

Zeitschrift: Bollettino dell'opera del Vocabolario della Svizzera italiana
Herausgeber: Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana (Lugano)
Band: 4 (1928)
Heft: 4

Artikel: 3) Derivati ticinesi di vesper
Autor: Gualzata, M.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-177916>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 16.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

piú sotto, anche quelli di Leventina *cum paglarolis et franzellis suis accensis, more solito*... Evidentemente, il *paglarolis* rappresenta la ricostruzione (con *gl* per *gli*, grafia frequentissima nei documenti lombardi antichi) di una forma dialettale, cui corrispondono il *pajarœu* (= *pajarō*) di Dongo, Gravedona, ecc. (Tre Pievi) « fascetto, come grosso doppiere, fatto con paglia di formento o segale, legate pel lungo, che i contadini usano per fiaccola notturna » (MONTI)¹, il *pajarō* di Broglio in Valle Maggia « falò posto in cima a tre grandi prati nell'ultimo giorno di carnevale », il mil. *pairō* **pajirō* di cui SALVIONI in 'Fon. mil.', 151. A queste voci possiamo ora aggiungere il *pariqla* di Borgnone, da anter. **pajrqla* > **pajarqla*; cfr., quanto al -*rī*, il pur borgn. *pariōl* di contro al lomb. *pajrōl* 'paiuolo'².

3) Derivati ticinesi di VESPER.

Nel significato di « merenda » mi erano già noti un *vešpulēt* di Verscio e un *višpulēt* di Tegna nel locarnese.

Il Direttore dell' *Opera* mi comunica questi altri esiti, tratti dalle risposte al questionario relativo alle denominazioni dei « pasti »: Brione Verzasca *vešporēt* (all. a *marendin* 'merendino') « spuntino o merenda », Minusio (locarn.) *višpurēt* « piccola refezione fra il pasto di mezzodì e quello della sera, che si fa solo d'estate durante i lavori campestri e consiste in pane, insalata, formaggio, pancetta, salamini », Cavigliano (locarn.) *višpulēt* « pasto intermedio fra il desinare e la cena, che si fa solo d'estate, al tempo della mietitura e della raccolta del fieno, e consiste in pane, formaggio e vino ». Sono tutti derivati di VESPER (REW. 9273)³; quanto al -*l*- degli esiti di Tegna, Verscio e Cavigliano (col quale non contrasta il -*r*- degli altri esiti), gioverà te-

va aggiunta ai fal(l)odia, fallogia « faces in signum laetitiae » registrati dal DU CANDE.

¹ Il 'Vocab.' del MONTI dà anche come voce valtellinese *pajoeu*, cioè 'pagliuolo'.

² *pajarō* è nome di luogo presso Cimo, Manno e Aranno (Lugano).

³ Esiti e derivati di VESPER ricorrono nella monografia di P. HERZOG 'Die Bezeichnungen der täglichen Mahlzeiten in den roman. Sprachen u. Dialekten', pp. 88 sgg., sempre col significato di « merenda, Vesperbrot » [v. trent. *vespro*, catan. (sic.) *ésporo*, fr. dl. *vépron*, *véprot*, *véprée* (e *mi-véprée*), *véreau* « le goûter », prov. *vespralho*, *b-* (molto diffuso), ecc.]; ma nessun accenno vi si legge a forme ticinesi. Era pertanto opportuno ricordarle qua sopra.

ner presente il centovallino *vęspul* « ufficio pomeridiano che si tiene in chiesa, vespro », da un *VESPÜLU in luogo di VESPERU (-E) da chiamare come *rúgul*, ecc. « rovere » (*ROB-ĚLU per ROBORE), *árbul* (*ARB-ĚLU per ARBORE).

M. GUALZATA.

Dei continuatori di -L-
nei dialetti del Canton Ticino e territorii limitrofi
(con 1 carta).

Tra le carte fonetiche che si vengono preparando, quella dei continuatori di -L- che si pubblica in questo numero del *Bollettino*, è certo una delle più istruttive.

La rotacizzazione del -L- ch'è tra le caratteristiche più notevoli dei dialetti di tipo lombardo-occidentale, s'incunea, lungo la Verzasca, e lungo il Ticino e il Blenio fino ai passi del S. Gottardo e della Greina, dentro il territorio del -L- intatto. Nulla sanno di codesta alterazione, subito ad occidente, la valle Maggia; subito ad oriente, le valli Calanca e Mesolcina.

È codesto uno degli esempi più luminosi di quanto possa sulle sorti dei linguaggi la dipendenza politica, spirituale e rituale, e soprattutto la rituale: mentre le valli della Leventina e di Blenio, le quali, 'ab immemorabili e sino alla conquista svizzera, dipesero dal capitolo del Duomo di Milano, cui successe poi il dominio del Ducato¹, già conoscevano nella seconda metà del sec. XII la rotacizzazione, come provano sicuramente i documenti di quell'età, la città di Como, che pur fa parte col suo contado del territorio di -L- in -r-, non esercitò, per questo lato, nessuna efficacia sulla valle Maggia.²

Nei centri maggiori del Cantone (a Mendrisio, Lugano, Bellinzona, Locarno), e nei relativi contadi, il -l- si vien oggi ripristinando, come, da tempo, per influsso letterario, nella metropoli lombarda e in gran parte della pianura: più non si dice *para*, *šköra*, ma *pala*, *škola*, e via discorrendo.

C. MERLO.

¹ V. la recensione che del volume di K. MEYER 'Blenio u. Leventina von Barbarossa bis Heinrich VII' pubblicò il SALVIONI in *AStLomb.* XL (1913), a p. 229 n.

² Anche per Bellinzona la rotacizzazione è attestata a partire dalla fine del sec. XII, come risulta dai documenti pubblicati dall'avv. prof. L. BRENTANI in appendice all'opera 'L'antica chiesa matrice di S. Pietro a Bellinzona' (*Monogr. stor. ed artist. ticinesi* n.º 2, Como, Arti grafiche Bari e C.i, 1928).